

Latte, ultimo pressing degli allevatori a Bruxelles per un prezzo più equo

Politiche Ue

Centinaia in piazza in occasione dell'ultimo Consiglio Ue dell'Agricoltura

Micaela Cappellini

Bruxelles ultima chiamata. Per gli allevatori europei, il Consiglio dei ministri Ue dell'Agricoltura di ieri è stata l'occasione finale per scendere in piazza e chiedere all'Europa che verrà di garantire un reddito equo a chi produce latte. Così, lungo quella stessa Rue de la Loi messa a ferro e fuoco dalle proteste dei trattori dei mesi scorsi, ieri hanno sfilato – ma questa volta pacificamente – circa 500 allevatori, provenienti da 15 Paesi del Vecchio continente, Italia inclusa. Gli allevatori si sono presentati con un drappello di mucche di resina dall'aspetto scheletrico, dipinte con i colori di rappresentanza dei diversi Paesi Ue, a ricordare un comparto, quello zootecnico, che rischia l'estinzione. A incontrare i manifestanti ieri si sono presentati diversi candidati al parlamento europeo, soprattutto belgi e francesi, e anche il ministro dell'Agricoltura tedesco Cem Özdemir ha voluto portare il suo saluto e la sua solidarietà.

Più che alle istituzioni europee in carica, a dieci giorni dalle elezioni gli allevatori si rivolgono a chi farà parte del prossimo Europarlamento e della prossima Commissione europea. A loro chiedono di scrivere e approvare una norma che sancisca in maniera inequivocabile che i prezzi riconosciuti agli agricoltori non possono essere inferiori ai costi medi di produzione del latte. «Quello che proponiamo è una programmazione del mercato», spiega Roberto Cavaliere, presidente di Copagri Lombardia e

membro del direttivo dell'European milk board, l'organizzazione europea che ha coordinato la manifestazione di ieri a Bruxelles e che riunisce più di 100 mila produttori. «Bisogna partire – prosegue Cavaliere – da una mappatura della produzione esistente e delle esigenze del mercato europeo, per poi incrociare questi dati con i prezzi del latte riconosciuti ai produttori e con la certificazione dei costi di produzione. Quando i prezzi si abbassano troppo perché c'è troppa offerta di latte, allora si deve intervenire calmierando temporaneamente la produzione». Niente a che vedere con un ritorno alle vecchie quote latte, però: «Quello – ricorda Cavaliere – era un sistema rigido; quello che proponiamo oggi è invece un intervento momentaneo, per qualche mese».

Già a fine marzo, dopo le proteste dei trattori, la Commissione europea aveva fatto sapere di essere impegnata a cercare una soluzione per rispondere alle richieste sul reddito. Bruxelles, aveva riferito il commissario Ue all'Agricoltura, Janusz Wojciechowski, sta valutando la possibilità di rivedere la direttiva sulle pratiche commerciali sleali per includervi il divieto di pagare gli agricoltori meno dei costi di produzione, introducendo un giusto margine sui prezzi di vendita dei prodotti agroalimentari.

Anche nel Dl Agricoltura, per quanto riguarda l'Italia, si fa riferimento ai costi medi di produzione come limite sotto cui non si può pagare un prodotto agricolo. Il mandato di stabilire questa soglia è affidato all'Ismea, che è ente pubblico: «La proposta – sostiene Cavaliere – va nella direzione giusta. L'Ismea però oggi lavora su dati obsoleti, non aggiornati al tempo reale, mentre al comparto serve la massima attualizzazione possibile delle quotazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

